



COMUNITA' IN CAMMINO

Bollettino settimanale della Parrocchia di S. Stefano – Osnago

DOMENICA 18 OTTOBRE 2026

Dedicazione del Duomo di Milano

Chiesa madre di tutti i fedeli ambrosiani

LEONE XIV

ANGELUS

Piazza San Pietro – Mercoledì 7 Ottobre 2026

I Documenti del [Concilio Vaticano II](#). IV. Costituzione [Gaudium et spes](#). 5. La missione della Chiesa nel mondo contemporaneo ([GS](#), 40-45)

Cari fratelli e sorelle, buona domenica!

Oggi, nel Vangelo, Gesù parla della festa di nozze preparata da un re per suo figlio (cfr *Mt* 22,1-14).

Il matrimonio di un figlio è un momento speciale per ogni famiglia, e questo padre felice vuole condividere con tutti la sua gioia. Offre un banchetto e invita tante persone. San Tommaso d'Aquino dice, in proposito, che il bene tende per sua natura a diffondersi: «*Bonum dicitur diffusivum sui*» (*Summa theologiae*, I, q. 5 a. 4, ad 2), e anche l'immagine del nostro racconto ci parla, in un contesto particolare di vita vissuta, di questa realtà. Quando accade qualcosa di buono, si accende una luce che porta a coinvolgere gli altri nella propria felicità.

Di fronte a un'offerta così bella, però, gli invitati, invece di unirsi alla festa, si tirano indietro e preferiscono continuare a occuparsi dei loro affari. Alcuni, anzi, infastiditi, insultano e addirittura uccidono i messaggeri del re. Anche questo purtroppo, succede: non sempre il bene che offriamo è compreso, riconosciuto, apprezzato, anzi a volte è frainteso e respinto. Ma ciò non deve scoraggiarci. Il re, davanti al rifiuto, non annulla le nozze e non cancella i festeggiamenti, anzi, estende il suo appello a un numero ancora più grande di persone, inviando i suoi servi a chiamarle per le strade, perché la gioia degli sposi sia un dono per tutti.

A questo punto, ci domandiamo: chi rappresentano i protagonisti di questa storia? San Girolamo identifica il re con il Padre dei Cieli, lo sposo con Gesù e la sposa con la Chiesa (cfr *Commento a Matteo*, Libro III, cap. 22). Tra i protagonisti, allora, ci siamo anche noi, scelti dal Signore per condividere con Lui la nostra esistenza e per essere assieme a Lui portatori di vita. La festa di nozze è la nostra, e la sala del banchetto sono le nostre chiese, le nostre case, i posti in cui viviamo, e in cui ogni giorno il Figlio del Re, Gesù Cristo, torna a dichiararci il suo amore e attende il nostro "sì". Lì noi lo incontriamo, vestiti, come la sposa, con l'abito bianco del Battesimo e ornati con i gioielli delle opere buone, che ci avvicinano a Dio e tra noi.



La gioia che annunciamo, allora, non è artificiale, ma profonda, concreta, reale, bella come i volti delle persone che incontriamo, vera come il lavoro, i sorrisi, le lacrime, le strette di mano, i gesti di bene delle nostre giornate. Ed è un dono di Dio, per la salvezza del mondo.

Chiediamo dunque a Maria, Madre del Signore, che ci aiuti a crescere in questa gioia e ad annunciarla sempre e ovunque, anche là dove non è compresa, con generosità, con coraggio e con fede.

Dopo l'Angelus

Cari fratelli e sorelle,

ieri, a Mantova, è stata beatificata Suor Maria Ignazia Isacchi, fondatrice della Congregazione delle Suore Orsoline del Sacro Cuore di Gesù. Tra la fine dell'Ottocento e i primi decenni del Novecento, si prodigò con carità coraggiosa per i bisognosi e disagiati. Il suo esempio ravviva in tutti noi il desiderio di essere nel mondo testimoni di amore evangelico verso tutti.

La guerra nella martoriata Ucraina continua a causare sofferenze anche ben oltre i suoi confini, soprattutto nei Paesi più poveri, dove tante persone dipendono dalle importazioni di cereali. Rivolgo un accorato appello alle parti in conflitto affinché consentano il trasporto sicuro dei cereali nel Mar Nero. Il pane quotidiano di milioni di persone non può essere ostaggio della guerra.

Oggi in Italia ricorre la Giornata per le Vittime degli incidenti sul lavoro....

Carissimi, di recente, durante alcuni controlli, i medici mi hanno trovato un nodulo circoscritto al polmone. È stato individuato in una fase molto iniziale e ben localizzato. I medici ritengono opportuno intervenire e allora, seguendo i loro consigli, ho deciso di operarmi per toglierlo. L'intervento è già programmato nei prossimi giorni. Vi ringrazio per la vostra vicinanza spirituale e mi affido alla vostra preghiera.



Grazie e buona domenica!

Un docente di teologia e un dibattito online sull'IA mai avvenuto

Cari studenti, vi scrivo (visto che la connessione è caduta)

03 ottobre 2026 di Christian Barone - **Docente incaricato di Teologia Fondamentale, Pontificia Università Gregoriana*



Qualche giorno fa avrei dovuto incontrare online gli studenti di alcuni licei di Siracusa, riuniti per riflettere su "Intelligenza artificiale, pace e futuro umano" a partire dall'enciclica *Magnifica humanitas*. L'iniziativa era promossa dalla CISL Ragusa-Siracusa insieme all'Ufficio di Pastorale Sociale e del Lavoro della diocesi. La tecnologia, però, ha deciso di prendere parte al dibattito a modo suo, cioè non funzionando. È bastato che la connessione venisse meno perché il nostro incontro saltasse. Poco dopo, Alessandro, studente del Liceo Corbino, mi ha raccontato al telefono le domande che lui e i suoi compagni mi avrebbero rivolto.

Rispondo qui, in forma di lettera aperta, perché quelle domande sono belle, intelligenti, e meritano di non restare chiuse in una casella di posta.

«Caro Alessandro, cari ragazzi,

il nostro incontro non è avvenuto come era stato previsto, eppure sono lieto che il dialogo possa continuare in forma epistolare. La lentezza della parola scritta lascia respirare il pensiero e, proprio per questo,

rappresenta quasi un gesto in controtendenza rispetto alla velocità con cui oggi siamo abituati a produrre e consumare contenuti, anche per effetto delle nuove tecnologie.

Quando l'IA comincia a formarci? Mi chiedete in quale momento della giornata l'intelligenza artificiale smetta di essere uno strumento "appositivo", che si aggiunge al nostro agire, per diventare "infiltrativa", cioè l'ambiente stesso in cui viviamo. Vi propongo un piccolo esperimento: domattina fate caso alla prima cosa che toccate appena svegli. Se è il telefono, forse l'IA e le piattaforme social hanno già cominciato a orientare la vostra giornata prima ancora che abbiate scelto come iniziarla.

Uno strumento lo prendiamo quando ci serve e poi lo posiamo, come si fa con un martello o con un vocabolario. In un ambiente, invece, ci troviamo immersi, come il pesce nell'acqua, che non sa di essere bagnato. L'IA diventa ambiente quando seleziona per noi il video da guardare, la notizia da leggere, perfino la parola con cui completare una frase.

Marshall McLuhan, uno dei maggiori studiosi dei mezzi di comunicazione del Novecento, aveva compreso molto presto che i nostri strumenti non si limitano ad aiutarci, perché modificano anche il modo in cui percepiamo il mondo e gli altri. Una frase nata nella sua scuola, poi diventata celebre, riassume bene il senso di questa intuizione: prima diamo forma ai nostri strumenti e poi sono loro a dare forma a noi.

Non si tratta di guardare con sfiducia e sospetto alla tecnologia, ma di imparare a riconoscere quanto essa incida sul nostro modo di interpretare la realtà e di compiere scelte, perché ciò che nasce per assisterci non finisca poco a poco per decidere al nostro posto. È su questo confine che si gioca, in buona parte, l'esercizio della nostra libertà.

Perché "magnifica"? In un tempo in cui le macchine ci superano in velocità e capacità di calcolo, si è tentati di difendere l'umano cercando di identificare qualche prestazione nella quale restiamo ancora imbattibili. Tuttavia, cedere a questa logica rischierebbe di farci misurare l'essere umano con gli stessi criteri con cui valutiamo la macchina. La magnificenza dell'umano si lascia riconoscere altrove: in una bellezza che dice qualcosa di vero su ciò che siamo e di buono su ciò che possiamo diventare.



Voi vivete nella città di Archimede, e proprio a lui è legato un antico racconto che può gettare luce su quanto appena detto. Durante il sacco di Siracusa, un soldato romano lo avrebbe trovato chino sulle figure geometriche che egli aveva tracciato nella sabbia e gli avrebbe ordinato di seguirlo. Archimede, assorto nel problema che stava cercando di risolvere, gli chiese soltanto di non rovinare i suoi cerchi, e per questo fu ucciso. Al di là della sua veridicità storica, l'aneddoto mostra come ciò che definisce l'umano sia la capacità di lasciarsi conquistare dalla bellezza di una verità ancora da scoprire. Una macchina non conosce lo stupore davanti a un cielo stellato o la commozione provocata dal volto di una persona amata. Non stringe amicizia, non si prende cura, non attende nessuno.

Pensate alla parabola del buon Samaritano. Il sacerdote e il levita hanno un percorso da seguire, delle regole da osservare, forse persino buone ragioni per non fermarsi. Il Samaritano interrompe invece il proprio programma: si china, fascia le ferite, paga di tasca propria e promette di tornare. Agli occhi di chi misura tutto in termini di efficienza, sta perdendo tempo e denaro. Il gesto del Samaritano eccede la logica del calcolo e mostra di quale grandezza l'umano sia capace: nella gratuità con cui si prende cura dell'altro lascia intravedere qualcosa del modo di agire di Dio.

Che fine fa la verità? L'enciclica richiama Hannah Arendt, che osservava come il terreno più favorevole ai regimi totalitari si prepari quando le persone smettono di distinguere tra fatto e finzione. Questo ci riguarda da vicino, perché noi non siamo soltanto consumatori di contenuti: ne siamo anche produttori. Ogni volta che condividiamo un'immagine senza chiederci da dove venga, o ritocchiamo la realtà «tanto per ridere»,

aggiungiamo un granello di nebbia. E quando la nebbia si fa fitta, chi vuole manipolare gli altri non ha più bisogno di convincerli: gli basta che nessuno si fidi più di niente.

La responsabilità comincia allora da gesti semplici: risalire alla fonte, controllare chi ha prodotto un contenuto, verificare prima di condividerlo. Soprattutto quando qualcosa conferma esattamente ciò che già pensiamo, vale la pena fermarsi un momento di più. In un mondo nel quale produrre immagini e testi falsi diventa sempre più facile, verificare diventa un esercizio di libertà.

Elio Vittorini, figlio della nostra terra, in *Conversazione in Sicilia* parlava di un «mondo offeso». Anche la menzogna offende il mondo, perché corrode quella fiducia senza la quale nessuna comunità può vivere. Custodire la verità è anche un modo di prendersi cura degli altri.

Quale mattone scegliere? Nelle vostre domande avete richiamato due immagini bibliche care all'enciclica: la torre di Babele, costruita da chi voleva «farsi un nome» salendo da solo fino al cielo, e le mura di Gerusalemme, ricostruite da Neemia insieme al suo popolo, ciascuno accanto alla propria casa. Mi chiedete quale mattone affiderei a uno studente per questo cantiere di «saggi architetti». Sceglierei quello dell'attenzione. Simone Weil scriveva che l'attenzione è la forma più rara e più pura della generosità. Oggi, paradossalmente, è anche una delle risorse più contese: intere piattaforme sono progettate per catturarla e trattenerla. Riprendersela significa recuperare una parte della propria libertà: guardare negli occhi chi ci parla, leggere senza fretta, accorgersi di chi ha bisogno, del mondo che ci circonda, del creato che ci è affidato, e persino lasciare qualche spazio al silenzio.

Su quel mattone scriverei anche le due parole che don Lorenzo Milani aveva scelto per la scuola di Barbiana: *I care*, “mi importa, mi sta a cuore”, il contrario del “me ne frego”. È il motto di chi costruisce con gli altri, e non contro di loro: *mi sta a cuore* ciò che la tecnologia fa alle persone, la verità di ciò che condivido, il mondo che consegneremo a chi verrà dopo di noi.

Quando la connessione è caduta, a salvare il nostro incontro è stata una telefonata: una voce, la gentilezza di uno studente che ha voluto richiamare, delle domande preparate con cura. La tecnologia ci aveva lasciati a metà strada, e l'ultimo tratto l'ha percorso una persona. Perché la tecnologia può moltiplicare le possibilità di contatto, ma l'incontro dipende sempre da chi sceglie di cercarsi. Continuiamo a interrogarci, perché il modo in cui useremo l'intelligenza artificiale dipenderà anche dalla qualità delle domande con cui sapremo pensare l'uomo e il futuro che vogliamo costruire.

Vi saluto con gratitudine e con la speranza di poterci incontrare di persona, così da non dover affidare il nostro dialogo alla clemenza di un router.

Ottobre 2026						
Lun	Mar	Mer	Gio	Ven	Sab	Dom
					17	18
19	20 In mattinata (ad Osnago casa parrocchiale) elezioni turno definitive consiglio presbiterale e elezione decani (turno unico) 21.00 veglia missionaria decanale Robbiate 21.00 Gruppo adolescenti	21 21.00 CORSO BIBLICO	22	23 21.00 Consiglio pastorale	24 20.45 veglia missionaria in duomo	25 10.30 MANDATO EDUCATIVO COMUNITÀ EDUCANTE Gionata comunale dell'anziano: presenza a Messa delle 10.30 e poi nel pomeriggio preadolescenti serviranno torta agli anziani.

Il Consiglio Pastorale Parrocchiale ascolta ed interpella i collaboratori

Carissimi collaboratori parrocchiali,

con questo breve documento, il Consiglio Pastorale della nostra parrocchia, chiede la collaborazione del vostro gruppo per rispondere ad alcune sollecitazioni emerse sul tema della “**comunicazione/trasmmissione della fede**” nel contesto globale attuale.

La nostra parrocchia fa parte di una Chiesa che si sta ponendo questa domanda: come possiamo continuare ad essere cristiani, oggi, in queste condizioni?

Le condizioni sono:

1. la parrocchia non è più l'unico centro aggregativo e di pensiero del nostro paese;
2. la parrocchia non è più l'unica che parla di spiritualità e religione (ci sono altri centri che trattano le tematiche quali morte, libertà, discernimento, spiritualità...);
3. la parrocchia non incide più sugli indirizzi economico-politici del nostro paese.

Di fronte a queste condizioni, non nuove e non solo della nostra parrocchia, si può decidere di essere cristiani con diversi stili: rabbia, aggressività, invidia, chiedersi chi ha mancato il bersaglio, non ritrovarsi in questo tempo... ma queste condizioni potrebbero spaccare la comunità cristiana e renderla più lamentosa.

Oppure potrebbero stimolare in noi alcune riflessioni che ci potrebbero aprire ad una visione positiva della situazione attuale e che abbiamo pensato di concentrare in alcune domande qui sotto riportate:

- A. La parola di Dio su cosa ci sollecita e come ci invita a stare all'interno di questa comunità? Questa comunità, a quale pagina di Vangelo ci rimanda?
- B. In questo tempo, qual è la profezia che noi cristiani di oggi possiamo offrire alla nostra comunità con gratuità?
- C. Qual è quel pizzico di lievito che prendiamo da Gesù e dal suo comportamento e lo regaliamo per il bene di tutti?
- D. Con quale stile noi cristiani oggi possiamo **ospitare, dialogare, accompagnare, pregare**?
- E. Come aiutare le diverse realtà parrocchiali a verificare la comunione tra se stessi e le altre realtà, con apertura e dialogo reciproco? Ovvero, come verificare che i diversi momenti, ordinari e straordinari, della vita parrocchiale siano contrassegnati da una bella comunione, uno stile ospitale, un'apertura al dialogo tra chi già frequenta e chi non frequenta?
- F. Come tenere aperta e sviluppare/coltivare la prospettiva dell'inter parrocchialità?

Il Consiglio Pastorale affermando che, per comunicare fede, carità e speranza, la comunità deve essere fondata su **quattro parole-dimensioni: preghiera, dialogo, accompagnamento e accoglienza**, invita tutti a riflettere su questi aspetti e a comprendere che trasmettere la fede non significa ripetere il passato, ma valorizzarne la bellezza per il presente.

Ognuno, nel contesto del proprio gruppo di appartenenza, cerchi di dare delle risposte ed aiutare il Consiglio Pastorale nell'elaborazione del futuro Piano pastorale che ci accompagnerà per i prossimi anni.

Grati per la vostra preziosa collaborazione, vi invitiamo a riconsegnare in Parrocchia le vostre risposte e osservazioni entro il 26 Dicembre 2026 (Festa patronale di Santo Stefano) oppure ad uno dei componenti del consiglio pastorale.

Don Alessandro e i membri del Consiglio pastorale parrocchiale

SAN FRANCESCO PARLA ANCORA OGGI



In occasione degli 800 anni dalla morte di San Francesco, il *Centro socio-culturale Lazzati*, con la parrocchia, il Centro parrocchiale di Osnago e il Convento di Sabbioncello, ha promosso, venerdì 9 ottobre alle 21 presso la Sala Sironi, la serata *Il linguaggio di San Francesco*, moderata da **Canzio Dusi**, membro del Lazzati. Protagonisti del dialogo il professor **Marco Erba**, scrittore e giornalista che da anni insegna italiano e latino nelle scuole secondarie di secondo grado, e Padre **Pietro Pagliarini**, frate

minore e attualmente guardiano del Convento di Santa Maria Nascente in Sabbioncello di Merate, che hanno restituito il ritratto di un Francesco reale, radicale e provocatorio.

«Francesco come uomo reale che ha toccato il fondo, personaggio amato ma scomodo, incompreso persino dai suoi stessi frati – ha spiegato professor Erba – Dopo aver combattuto in guerra ed essere stato il re di feste e vita mondana, si è posto la domanda fondamentale sul senso della propria esistenza e, applicando la parabola evangelica del tesoro nel campo, ha venduto tutto per andare fino in fondo». Ha poi riletto alcune parole del *Cantico delle Creature* alla luce delle contraddizioni moderne, esemplificandole anche con suoi aneddoti di vita. Se la società odierna rimuove la morte rincorrendo a creme anti-invecchiamento, farmaci che donano la vita eterna, al salutismo estremo e alla frenesia del possedere, vincere ed affermarsi (più like, follower, PIL, guadagno, successo), che a volte porta i giovani a sentirsi fragili con il rischio che si facciano del male o facciano del male a qualcuno, Francesco la chiama sorella.

«Francesco direbbe che se vivi nel possesso tutto ti scivola fuori dalle mani; se vivi nel dono, invece, hai tutto da conquistare. La logica del dono credo sia quella vincente, educativa, da proporre» ha sottolineato. Erba si è soffermato sulla parola scintilla, che nel *Cantico* si ritrova in luna, stelle, fuoco e sole, sottolineando come Francesco inviti a far cambiare sguardo sulla realtà: invece di guardare la cenere (ciò che non va, il giudizio), bisogna cercare e dare spazio alla scintilla (ciò che brilla e c'è di buono) negli altri e nel mondo. Infine ha introdotto l'ultima parola, perdono, evidenziando come chi perdona davvero, a prescindere dalla propria religione, rivela il volto di Dio e sceglie di essere un ponte anziché un muro.



Padre Pagliarini ha portato alla luce tre strappi che Francesco effettua rispetto alla società dell'epoca e a quella attuale. Il primo, dall'essere all'essere, strappando dall'idea che il valore di una persona dipende da quanto possiede, ma sia legato a ciò che è. Il secondo, dall'obbedienza alla vera libertà: «Non sono libero perché faccio quello che voglio, ma sono libero perché scelgo chi servire. Penso ad alcuni giovani che intendono un po' così la libertà: sei libero quando non devi sottostare a delle regole, quando non devi obbedire, quando fai quello che vuoi, ma poi sono schiavi di consumismo, moda, apparire» ha sottolineato Padre Pietro. Il terzo, dal possesso all'amore: in una cultura in cui tutto è

ipersessualizzato e la felicità si misura con l'accumulo di legami, si può amare senza possedere l'altro, aprendo orizzonti d'amore più ampi, amandone l'essenza. Francesco dimostra la sua rivoluzione con tre professioni di incredulità, non credendo: alla struttura piramidale della società

del suo tempo, all'idolatrare i rapporti di forza e ai desideri mondani iniziali del proprio cuore (il lusso, la fama, il successo).

Dalle domande del pubblico i relatori hanno poi sottolineato l'attualità educativa del Santo. Per stare accanto ai giovani e guardare le scintille negli altri occorre sospendere il giudizio, praticare l'ascolto profondo e accettare che la fatica acquista bellezza quando è guidata da un senso grande. Agli adulti spetta il compito di essere testimoni credibili e sereni, capaci di mostrare la bellezza piuttosto che pretendere risultati predeterminati.

PARROCCHIA S. STEFANO
Zona III^a LECCO
PARROCCHIA DI OSNAGO
8° CORSO BIBLICO

I dieci incontri si terranno in Chiesa Parrocchiale di Osnago nei giorni di mercoledì dalle 21.00 alle 22,30 con possibilità, di seguire le lezioni online. La prima parte del corso ha a **Massimiliano Scandroglio**, docente stabile di Sacra Scrittura e Direttore di sezione diocesana, che terrà gli incontri nei mercoledì 7,14,21,28/10 e 4 novembre 2026.

.....



ANAGRAFE DELLA SETTIMANA TRASCORSA

Rinati in Cristo: Fea Bosia Costa Luca Paolo nato a Milano il 13/05/2026; Roznotovs'kyi Adonis nato a Vimercate il 30/09/2025; Mihalyi Sala Maximilian nato a Monza il 16/06/2026

Uniti nel matrimonio : -

Riposano nella pace: -

PROGRAMMA LITURGICO della settimana dopo la Dedicazione

DOMENICA 18 OTTOBRE –DEDICAZIONE DEL DUOMO DI MILANO CHIESA MADRE DI TUTTI I FEDELE AMBROSIANI – Ap 1,10; 21,2-5 / Sal 86 / 2 Tm 2,19-22 / Mt 21,10-17	Ore 8,30 - S.MESSA per Nava Luigi Ore 10,30 – S.MESSA per Defunti Classe 1923
LUNEDI' 19 OTTOBRE – 2 Gv 1-13 / Sal 79 / Gv 1,40-51	Ore 18,00 – Recita Rosario Ore 20,30 – (SANTUARIO) - S.MESSA per Casiraghi Gian Carlo e Anna Maria; Ghezzi Paolo, Luciano e Consonni Rosa
MARTEDI' 20 OTTOBRE – Ap 1,9-20 / Sal 95 / Mc 3,13-19	Ore 8,10– LODI Ore 8,30 – S.MESSA Ore 18,00 – Recita Rosario
MERCOLEDI' 21 OTTOBRE – Ap 1,10; 2,8-11 / Sal 16 / Mc 6,7-13	Ore 8,10 – LODI Ore 8,30 – S.MESSA Ore 18,00 – Recita Rosario
GIOVEDI' 22 OTTOBRE - Ap 1,10; 2,18-29 / Sal 16 / Lc 10,1b-12	Ore 8,10 - LODI Ore 8,30 – S.MESSA Ore 18,00 – Recita Rosario
VENERI' 23 OTTOBRE - Ap 1,10; 3,7-13 / Sal 23 / Lc 8,1-3	Ore 9,30 – S.MESSA per Defunti Classe 1937; Bonfanti Virginia e Crippa Antonio
SABATO 24 OTTOBRE – Dt 26,1-11 / Sal 96 / Eb 11,1-2.8-9.23-29 / Lc 5,1-11	Ore 15,30 – 17,30 Adorazione Eucaristica silenziosa e personale Ore 15,30 – 17,30 Confessioni Ore 18,00 – S.MESSA pre festiva per Nava Carlo, Rosa e Famiglia; Lampugnani Antonio (Anniversario); Grignoli Irma, Famiglie Mandelli e Dell'Orto
DOMENICA 25 OTTOBRE - I DOPO LA DEDICAZIONE – At 10,34-48a / Sal 95 / 1Cor 1,17b-24 / Lc 24,44-49a	Ore 8,30 - S. MESSA Ore 10,30 – S.MESSA

Bilancio settimanale: abbiamo raccolto e speso

ABBIAMO RACCOLTO		ABBIAMO SPESO	
Offerte S. Messe domenicali	827,00	Installazione e noleggio fotocopiatrice	398,00
Offerte per S. Messe defunti	80,00	Ricarica cell. Parrocchia e CPO	29,00
Offerte per adotta una famiglia	20,00	Compenso professionista	634,00
Offerta per Sacramenti	100,00	Quota parrocchiale al consultorio Merate	970,00
Offerta s. Messe Santuario ago/sett.	535,00	Lavori impianto riscaldamento CPO	12200,00
Dall'Associazione Amici di S.Francesco	200,00		

*Le voci fanno riferimento alla settimana
dal 04/10/2026 al 10/10/2026*

**Chi desidera contribuire alle attività della Parrocchia può farlo anche con bonifico bancario utilizzando il codice
IBAN: IT54Z0623051650000015085887**

PARROCCHIA S. STEFANO DI OSNAGO-Via S. Anna 1,
TEL. 03958129- MAIL: osnago@chiesadimilano.it
RIFERIMENTI UTILI: ORARI SS MESSE: Lunedì ore 20.30 Santuario Madonna di Loreto, da Martedì a Giovedì ore 8.30, venerdì ore 9.30. Sabato Messa vigiliare ore 18.00, Domenica ore 8.30 e 10.30
ORARI SEGRETERIA: Lunedì e Martedì 16.30-18.30 - Mercoledì, Giovedì, Venerdì 10.30– 12.00